

Pompieri Sì al corpo unico ma sorge una nuova disputa

Chiasso e Mendrisio trovano un accordo, però litigano su un nome

P.C.

Chiusa, con lo statuto partorito nei giorni scorsi, l'annosa disputa sorta tra Chiasso e Mendrisio sulla formazione di un corpo regionale di pompieri, tra i due poli spunta ora un nuovo motivo di attrito. Una contesa minore rispetto a quella che ha ritardato l'unificazione dei due raggruppamenti di vigili del fuoco del distretto ma che potrebbe ripercuotersi negativamente sul prossimo avvio dell'attività del nascente consorzio regionale. A creare nuove incomprensioni tra le autorità comunali dei due centri è la composizione dell'ente che dirigerà a livello operativo i pompieri. Stabilito da tempo che il vertice del consorzio si comporrà di quattro professionisti e che il ruolo di comandante sarà affidato all'attuale responsabile dei pompieri di Mendrisio Corrado Tettamanti, a suscitare tensione è la scelta dell'ufficiale destinato ad affiancarlo. Chiasso riteneva logico e nel corso naturale degli eventi assegnare l'incarico a Davide Chiesa, vista l'esperienza maturata negli anni nei vigili del fuoco della cittadina, dove, grazie anche alle capacità mostrate sui vari teatri d'azione, è divenuto una sorta di responsabile tuttotfare della caserma. In questo modo, il nuovo comando regionale dei pompieri insediato nel Centro di pronto intervento (CPI) di Mendrisio avrebbe potuto contare su una figura di collegamento con il distacco della cittadina che conosce profondamente uomini e mezzi disponibili in loco. La posizione dell'Esecutivo chiassese non ha però trovato sostegno a Mendrisio, dove la proposta di cooptare Chiesa nel direttivo del consorzio non è stata accolta. Così, come preteso dalla Città, per la nomina del nuovo ufficiale verrà indetto un concorso, al quale potrà ovviamente partecipare il rappresentante chiassese, senza alcuna garanzia, però, di vedersi assegnato l'incarico. Una gara verrà bandita pure per la scelta dei due militi professionisti che completeranno l'organismo gestionale del consorzio. Seppure a mente di alcuni politici chiassesi la diatriba sorta attorno alla figura di Chiesa sia stata generata da personalismi e vi fosse forse margine per pretendere un concorso anche per la nomina del comandante, la cittadina ha preferito evitare nuovi laceranti scontri sui pompieri. Anche perché l'obiettivo principale è stato centrato dalla capodicastero Sicurezza pubblica Sonia Colombo-Regazzoni, che ha ottenuto il mantenimento della sede chiassese con le attuali prerogative e la stessa dotazione di uomini. Un risultato tutt'altro che scontato, dopo che nel 2008 il Governo sancì l'assegnazione a Mendrisio dell'unico centro di soccorso regionale dei pompieri, attribuendo a Chiasso una funzione secondaria di succursale. Dopo mesi di trattative, la cittadina ha convenuto con il capoluogo una soluzione meno drastica, che, pur lasciando la centrale del corpo unificato nel CPI, preserva la piena operatività della sede di via Cattaneo e la sua ottantina di volontari. L'intesa tra i due poli è confluita in una bozza di statuto del Consorzio regionale dei pompieri. Nelle prossime settimane, il documento verrà affinato e sottoposto agli altri Comuni del distretto per la ratifica e il varo del corpo unico dei vigili del fuoco nel 2017.